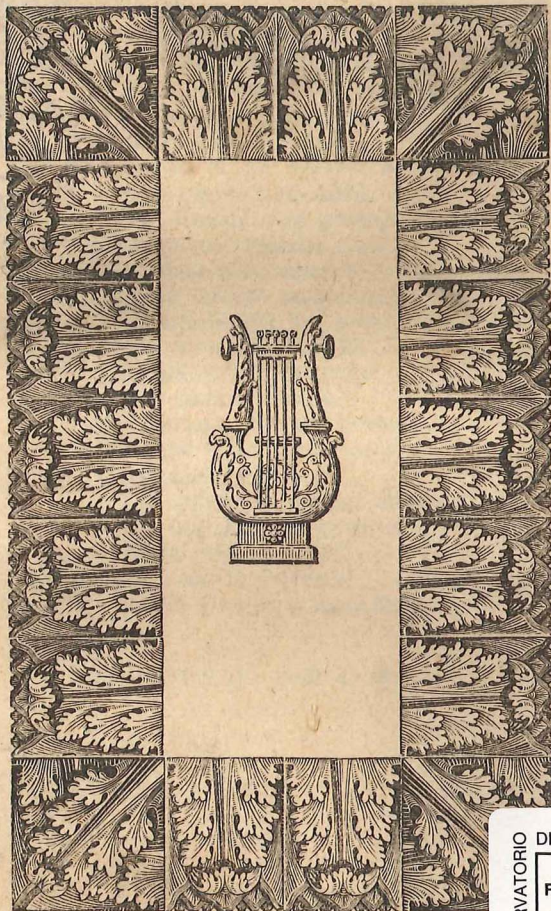


2 1835



UN' AVVENTURA  
di  
SCARAMUCCIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 381  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



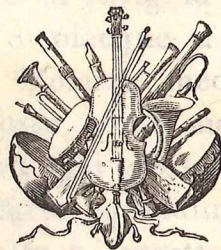
UN' AVVENTURA  
**DI SCARAMUCCIA**  
Melodramma Comico

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

**NEL TEATRO COMUNALE**  
DI BOLOGNA

*l'Autunno dell'anno 1835.*



TIPOGRAFIA DEL SASSI ALLA VOLPE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 381  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



OP. AVVERTENZA  
DI SCARAMUCCIA  
NEL TRATTO COMPLETO  
DI LOGICA



### Avvertimento.

**T**IBERIO FIORILLI, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre del 1694, fu il più gran Comico de' suoi tempi; ed ebbe il nome di SCARAMUCCIA da un Personaggio così chiamato, sorta di Maschera, ch'ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la Commedia Italiana; e piacque a segno da ingelosire MOLIERE medesimo, se MOLIERE fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette *a soggetto*. E, se non inventore, fu certo in quell'epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di



musica, e di quelle giocose *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente Melodramma; e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l'abbia svolto e trattato, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI ATTORI

- SCARAMUCCIA, *Poeta e Direttore dei Comici italiani in Parigi* . . . . . Sig. Marini Giuseppe.
- LELIO, } *Comici* . . . . . » Pedrazzi Francesco.
- DOMENICO, } . . . . . » Tinti Giuseppe.
- SANDRINA, *fantesca di Scaramuccia* . . . . . » D'Alberti Eugenia.
- TOMMASO, *contadino* . . . . . » Cavalli Girolamo.
- IL CONTINO DI PONTIGNY . . . . . » Angiolini Dossi Giuseppina.
- IL VISCONTE DI S. VALLIER . . . . . » Valli Ignazio.
- ELENA, *contadina* . . . . . » Laudon Teodosia.
- Uno Staffiere. . . . . » N. N.

Cori e Comparse  
Cavalieri - Dame - Comedianti - Geni - Amori:

*La scena è nel palazzo di Borgogna,  
indi in casa di Scaramuccia,  
per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.*

L'epoca del 16.

Musica del Maestro sig. LUIGI RICCI.

Suggeritore e Proprietario della Musica  
Sig. *Buttazoni Gaetano.*

Pittore delle Scene d'Ornato e Prospettiva  
Sig. *Fantoni Xaverio.*

Inventore e Direttore delle Scene di Paesaggio  
Sig. *Dott. Savini.*

Macchinista Sig. *Ferrari Francesco.*  
Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà della Capitalista  
Sig. *Arcangela Brunelli Panni,*  
e diretto dal Capo Sarto Sig. *Carattoni Antonio.*



## PROFESSORI D' ORCHESTRA.

*Maestro Direttore della Musica*  
Sig. Pilotti Giuseppe A. F.

*Istruttori de' Cori*  
Sig. Mazzetti Raffaello.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra*  
Sig. Nicolò De Giovanni A. F.

*Primo Violino dei Secondi*  
Sig. Danti Cesare A. F.

*Primo Contrabbasso al Cembalo*  
Sig. Bortolotti Luigi A. F.

*Primo Violoncello*  
Sig. Curti Carlo A. F.

*Prima Viola*  
Sig. Donatutti Filippo A. F.

*Primo Oboè e Corno Inglese*  
Sig. Centroni Baldassarre A. F.

*Primo Clarinetto*  
Sig. Vegetti Serafino A. F.

*Primo Flauto*  
Sig. Bonola Francesco A. F.

*Ottavino*  
Sig. Gilli Domenico A. F.

*Primo Fagotto*  
Sig. Manganelli Gaetano A. F.

*Primo Corno da Caccia*  
Sig. Brizzi Gaetano A. F.

*Prima Tromba*  
Sig. Brizzi Ignazio A. F.

*Prima Tromba Duttile*  
Sig. Toschini Leonardo.

CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTA'.



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

#### VESTIBOLO DEL TEATRO NEL PALAZZO DI BORGOGNA.

Cartellone appeso coll' annunzio della Commedia: — SCARAMUCCIA EREMITA —. Di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle logge. Da un fianco porta d' entrata e Corpo di guardia; da un altro un Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l' atrio. Odesi di dentro l' Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un atto e l' altro.

#### CORO

- 1.<sup>o</sup> Che vi sembra della Farsa?  
2.<sup>o</sup> Non vi è male a quel prim' atto.  
TUTTI Ma finor la sua comparsa  
Scaramuccia non ha fatto.  
1.<sup>o</sup> Il brav' uom che è Scaramuccia!  
2.<sup>o</sup> Un gran Comico davvero!  
TUTTI La più insulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer.  
1.<sup>o</sup> Contra i drammi italiani  
Sorga pur la Francia intera ...  
2.<sup>o</sup> Di Molière i partigiani  
Ci arlin pure a lor maniera...



- TUTTI** A chi vuol lasciam decidere  
Chi ha maggiore abilità.  
Scaramuccia ne fa ridere:  
Bravo è assai chi rider fa. (*cessalamusica*)  
**1.º** Ma comincia il second' atto. (*di dentro*)  
**2.º** Sì, per Bacco, è cominciato.  
**TUTTI** Rientriamo. — (*entrano tutti in teatro*)

## SCENA II.

*Grande strepito in Teatro.*

- VOCI** (*gridando*) Dagli al matto!  
Alla porta il malcreato!  
Qua le guardie ... fuori, fuori!  
Il villano!.. il seccator!

## SCENA III.

*Esce dal Teatro TOMMASO, a gambe, inseguito da molte persone. Un UFFICIALE con Soldati si presenta dal Corpo di guardia. CAVALIERI e DAME dalle scale della Loggia.*

- UFF.** Acquetatevi, Signori:  
Chi sei tu che fai rumor?  
**TOM.** Son Tommaso Scarafaggio,  
Vignaiuol del suol Quintino,  
Detto il Sega nel villaggio,  
Perchè suono il violino ...  
Son partito, è più di un mese,  
Solo solo dal paese,  
Per cercar di piazza in piazza  
Un' amabile ragazza,  
La figliuola del padrone,  
Che un incognito rapì ...

- TUTTI** Come v' entra la ragazza  
Col rumor che festi qui?..  
**TOM.** Come v' entra? v' entra; sì.  
Là di fuori, mentre io giro  
Fra la calca, fra la pressa ...  
Una donna entrar qui miro ...  
Da lontano mi par dessa.  
Entro anch' io ... più non la vedo ...  
Alla gente invan ne chiedo ...  
Ciaschedun mi ride al muso ...  
Resto attonito e confuso ...  
Quando s' offre da un sipario  
Scaramuccia innanzi a me.  
**TUTTI** E la Farsa, o temerario,  
Interrotta fu per te.  
**TOM.** Ma la colpa mia non è.  
Scaramuccia, fra me dico,  
La fanciulla avrà veduto;  
Di suo padre egli era amico,  
N' ebbe alloggio e n' ebbe aiuto -  
Detto ciò nel mio cervello,  
Me gli cavo di cappello ...  
Scaramuccia dal suo posto  
Non mi bada, ed io m' accosto. -  
E lo chiamo. - Ehi, buona sera!  
La salute come va?..  
Zitto! un dice: un altro: abbasso!  
Io non bado, e tiro avanti.  
Qui succede un gran fracasso,  
Mi son contro tutti quanti.  
Io, cospetto, mi risento ...  
Mi difendo in mezzo a cento -  
Mi si affollan le persone,  
Fan di me qual d' un pallone;  
E percosso e conquassato  
Alla fin mi trovo qua.



TUTTI Da Molière sei pagato

Ben si vede, ben si sa.

TOM. Bella paga, in verità!

TUTTI

CORI Tu vedi il rischio, briccon, che corri,  
Perciò tu fingi, vuoi far lo gnorri...

Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,

Ha protettori, sostegni, amici,

Che queste cabale da mascalzone

Sapran conoscere, sapran disfar.

Esci: e ad apprendere vanne in prigione

A starti cheto, a ben trattar.

TOM. Eh! che di cabale io non m'intrico...

Di Scaramuccia son grande amico...

Quand'ei fermossi al mio paese,

Io l'ho fedele servito un mese,

Alle sue farse suonai per nulla,

Voi lo potete interrogar...

(Ah! se ti trovo, crudel fanciulla,

Cotanto strazio mi déi pagar.) (è strascinato nel Corpo di guardia)

#### SCENA IV.

DOMENICO e LELIO.

*Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera; vengono dalle scale a dritta.*

DOM. Ah! ah! (ridendo) Bizarro è il caso,  
Singolar l'avventura! Una commedia

Ne farà Scaramuccia, io vi scommetto.

LEL. Tu ridi! ed io, cospetto!

Io, se potessi, strozzerei quel tristo -  
Uno scandalo egual mai non s'è visto.

La Farsa incominciata

Andava a gonfie vele, ed i maligni

Si rodean dalla rabbia, allor che venne

Sul più bello a guastarla il temerario.

DOM. Di partito contrario

Tu vi vedi una trama, ed io son certo

Che non vi fu malizia in nessun modo:

E perciò me la rido e me la godo.

LEL. Son cabale, me 'l credi,

Cabale di chi vuol che del Teatro

Ci neghi il privilegio il Re Luigi.

Già per tutta Parigi

D'altro non si discorre, e di Molière

All' eccesso cresciuta è l'albagia.

#### SCENA V.

*SCARAMUCCIA nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, Uomini e Donne in vari vestiti, con fagotti, utensili per la commedia, ec. ec.*

SCAR. Lelio è di mal umor!

LEL. Chi no 'l saria?

SCAR. La scena è un mare instabile

Che muta ad ogni vento.

Fortuna lo fa torbido,

Lo calma a suo talento:

Ben matto è quell'Autore

Che spera in suo favore;

Che il genio universale

Confida d'incontrar!

LEL. Ma quando contra il merito,

Palese a tutti quanti,

Rabbiosi si scatenano

Maligni od ignoranti,

Convien che un Artista



- Sia proprio un apatista,  
 Convien che sia di stucco  
 Per ridere e scherzar.
- DOM. Amico, il vero merito  
 Dev'esser sofferente;  
 Saper ch'ei dee dipendere  
 Dal gusto della gente...  
 Voler di questi e quelli  
 Dirigere i cervelli,  
 È come i venti e l'onde  
 Pretender regolar.
- SCAR. V'ha quello che vuol ridere,  
 V'ha quel che pianger brama.
- DOM. Sublime un crede il semplice,  
 Abbietto un altro il chiama.
- SCAR. Chi dice che il soggetto  
 È fuor del naturale.
- DOM. Chi senza il così detto  
 Effetto Teatrale.
- SCAR. DOM. Chi il dice originale,  
 Chi insipido e volgar.
- LEL. E allor nè il ben nè il male  
 Possiamo giudicar.
- SCAR. V'han poi mille pericoli,  
 V'han casi impreveduti...
- DOM. Un uomo che sbadigli,  
 Un altro che stranuti...
- SCAR. L'impaccio d'una tenda,  
 Che a tempo non discenda...
- DOM. Un gatto ch'esca fuori  
 Sul palco cogli attori...
- SCAR. Un vetro che si rompa...
- DOM. Qualcun che c'interrompa...
- SCAR. DOM. A un tratto e prosa e versi  
 A terra fa cascar.
- LEL. E allor chi può tenersi?-

- Lasciatemi gridar.
- SCAR. DOM. Io per me non mi sgomento,  
 Se mi coglie la tempesta;  
 Se mi traggo a salvamento,  
 Non ho fumi per la testa:  
 Sia pur male, sia pur bene,  
 Prendo il vento come viene...  
 Oggi abbasso, in alto ieri...  
 È destin; non v'è che far.
- E i Saccenti e i Gazzettieri  
 Ciarlin pur se von ciarlar.
- LEL. Non son io, non son di pasta  
 Così dolce come voi;  
 Vedo il danno che sovrasta  
 Al teatro, all'arte, a noi.  
 Sentirete domattina  
 La malizia parigina!  
 Sentirete i Gazzettieri.  
 Come ben sapran tagliar!  
 Oh' il peggiore de' mestieri  
 Siam dannati a esercitar. (*Lel. part.*)

## SCENA VI.

DOMENICO, SCARAMUCCIA, *indi* TOMMASO.

- DOM. Ah! ah! non vidi mai  
 Un brontolon suo pari.
- SCAR. Or dimmi, amico!  
 Dove fu tratto quell'originale  
 Che in sì strana maniera  
 Volle fare con me conversazione?
- DOM. Per ora in camerin: poscia in prigione.
- SCAR. Vanne, e in mio nome prega  
 L'Uffizial di guardia a rilasciarlo. (*Dom. parte.*)  
 Io voglio interrogarlo,  
 Saper chi lo mandò.- Chi sa? potrei



La cabala sventar, s' egli è pur vero  
Che cabala vi sia... ma non lo credo.

TOM. Dov' è il mio Scaramuccia?  
SCAR. Oh! chi mai vedo?

Tommaso!  
TOM. Scaramuccia!

Un abbraccio, amicone.  
SCAR. Tu in Parigi?  
Come? perchè? Del tuo padron mi rechi  
Buone novelle?

TOM. Buone -  
Il vecchio sta benone,  
Se non che tormentato è dalla gotta,  
Ed ha perduta l' unica figliuola,  
Quella ragazza sì modesta e bella...

SCAR. Che ascolto! Elena forse?  
TOM. Appunto quella.

SCAR. Racconta... È morta forse?  
TOM. Peggio che morta! Un bel mattin trovossi  
Vuota la stanza sua.

SCAR. Dunque è fuggita?  
TOM. Si dice che rapita

Se l' abbia un forastiero.  
SCAR. E il suo nome?

TOM. L'ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia  
Presa dall' iterizia  
Restò la zia Gilotta,  
Ed al padrone risalì la gotta.

SCAR. Povero amico!

TOM. Io solo  
La testa conservai; diedi di mano  
A un pajo di luigi,  
E me 'n venni a Parigi,  
Deciso di trovar la fuggitiva,  
O di mangiar tutta la mia sostanza.

SCAR. E come?

TOM. Io pongo in voi la mia speranza.  
Voi, volpe vecchia, voi  
Che tutto conoscete,  
Assistermi potrete...

SCAR. Io te 'l prometto...  
Farò di tutto per scoprirne traccia,  
Per liberarla, se possibil fia -  
Or vieni in casa mia:  
Io mi rendo di te mallevadore.

TOM. Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo core!  
(partono.)

## SCENA VII.

SALA NELL' ABITAZIONE DI SCARAMUCCIA.

*Esce SANDRINA seguitata da COMEDIANTI  
uomini e donne.*

CORO Ma ti par? sì facil credi  
Recitar far ben la scena?  
Tu idiota, e giunta appena  
Dal villaggio alla città?  
Se il padron restio tu vedi,  
Il padron sa quel che fa.

SAN. Così nuova del mestiere,  
Signorini, non son io:  
Vi vuol poco per piacere  
Con un muso come il mio.  
Io so ben per vecchi esempi  
Quanto può l' abilità.  
Ma so pur che a' nostri tempi  
Tutto cede alla beltà.

CORO Ma il poter della bellezza,  
Quando è sola, poco dura:

SAN. Un tantino d' accortezza.  
Lo conferma e l' assicura,



Per esempio... un protettore  
 Di gran polso e di gran core...  
 Due biglietti a tempo spesi...  
 Un pranzetto ai più scortesì,  
 Un pacchetto di luigi  
 A un giornal... che assai ve n' ha...

Vela agli occhi di Parigi  
 La peggior mediocrità.

CORO La gran volpe che tu sei!  
 Te sì scaltra io non credei...

La fantesca di Molière  
 Men ne intende, men ne sa.

SAN. Oh! si è certi di piacere  
 Con l'ingegno e la beltà.

Se credo allo specchio

Che ho sempre davanti,  
 Se bado agli spasimi  
 Di cento galanti,  
 Ho più del bisogno  
 Per fare furor.

A tempo so piangere,  
 A tempo son mesta...

So far la pettegola,  
 So far la modesta,

Al pari dell' Iride  
 Ho tutti i color.

CORO Ah! ah! non v' è comica  
 Di tanto valor. (*i comici partono.*)

## SCENA VIII.

SANDRINA, *indi* SCARANUCCIA.

SAN. Che sciocchi! Non san essi  
 Che testina è la mia: non san che prova  
 Del mio poter già feci, e molti e molti  
 Ho visto delirar a' piedi miei;

Che una Dama a quest' ora esser potrei.  
 Ma io fra tanti amanti  
 Non ho deciso ancor. Lelio è un brav'uomo,  
 Ma geloso e seccante;  
 Il Contino è galante,  
 Ma giovane e leggiere; e un mese è quasi  
 Che più nulla si sa de' fatti suoi.

SCAR. Sandrina!... (*di dentro.*)

SAN. Chi mi chiama?—Ah! siete voi!

SCAR. Prepara questa sera  
 Un coperto di più...

SAN. Forse il Contino?

SCAR. T'inganni: è un contadino  
 Del tuo paese.

SAN. E il nome suo?...

SCAR. Non voglio  
 Privarti del piacer della sorpresa.

Tu il conoscesti, e gli eri amica un giorno...  
 Qui l'accogli, e il trattieni infin ch'io torno.

(*parte.*)

## SCENA IX.

SANDRINA, *indi* TOMMASO.

SAN. Fermatevi... ascoltate—  
 Va come il vento.—Chi sarà costui?  
 Come viene a Parigi? e per qual caso...

TOM. Entrar posso, o Signora?

SAN. Ah! tu, Tommaso!

TOM. Tommaso, in carne, e in ossa...

Tommaso Scarafaggio.

SAN. Il Segà?

TOM. Il Segà.

SAN. Suonator di Violino?

TOM. L'Orfeo del suol Quintino—sì, Signora...  
 Ma voi?

SAN. Buffon! non mi conosci ancora?



TOM. Aspettate: *(si accosta)* Ah! Sandrina!  
 SAN. In carne e in ossa.  
 TOM. Detta la Farfalla?  
 Lo spirito folletto del paese?  
 Mutabil più che non è fronda in bosco?  
 SAN. Quella, quella, briccone! *(gli dà uno schiaffo.)*  
 TOM. Io ti conosco.  
 Che fai qui con questo arnese?  
 Con quell'aria da Signora?  
 Sei com'eri al tuo paese,  
 Capricciosa come allora?  
 Segui sempre a farti giuoco  
 Dell'altrui credulità?  
 Io vorrei sapere un poco  
 I tuoi fasti di città.  
 SAN. Tu che fai con quel gabbano  
 Con quel volto da pancotto?  
 Sei tu sempre quel gabbiano,  
 Quell'allocco, quel merlotto?  
 Di far vezzi hai pur coraggio?  
 Hai speranza di piacer?  
 I tuoi fasti del villaggio  
 Un tantin vorrei saper.  
 TOM. Io son l'idol del contado:  
 Io di belle ho più di cento.  
 SAN. Io d'amanti, ovunque vado,  
 Ho d'attorno un reggimento.  
 TOM. Ma dal di che sei fuggita,  
 Io cambiai costumi e vita:  
 Alle donne rinunziai;  
 Dell'amor non so che far.  
 SAN. Ma degli uomini mi rido;  
 Di sedurmi ognuno io sfido;  
 Non potrei quant'io t'amai  
 Uomo alcuno in terra amar.

TOM. Dici il vero?  
 SAN. Dico il vero.  
 TOM. Puoi giurarlo?  
 SAN. E a te che preme?  
 TOM. Ah, Sandrina! ho qui un pensiero...  
 SAN. Io, Tommaso, ho qui una speme...  
 TOM. Mi potrei, se tu volessi,  
 Coll'amor pacificar.  
 SAN. Se un Tommaso aver potessi,  
 No 'l vorrei mai più lasciar.  
 TOM. Ah! tu l'hai, se tu lo vuoi.  
 SAN. Non mi fido: egli è un ingrato.  
 TOM. Tu lo vedi a' piedi tuoi. *(s'ingimocchia)*

## SCENA X.

LELIO e detti.

LEL. *(Che mai vedo?)*  
 SAN. Ah! l'ho trovato.  
*(rialzandolo)*  
*(a 3)*  
 TOM. Siamo ancora nel villaggio  
 SAN. Dove nacque il nostro amor.  
 Ah! facciamo ancora un saggio,  
 Idol mio, del nostro cor.  
 LEL. *(La civetta! Ed è pur vero?)*  
 A colui si appiglia ancor?  
 O Contino, abbiam davvero  
 Un leggiadro successor!  
 LEL. Brava Sandrina! *(avanzandosi)*  
 SAN. *(Oh! diamine!)* *(volgendosi)*  
 LEL. Brava!  
 TOM. Che vuol costui?  
 SAN. *(È un comico... secondami.)*  
 LEL. Pur testimonio io fui...  
 SAN. Di che?



- LEL. Di che? (La perfida  
Può domandarlo ancor!)
- SAN. Ah! ah! s'infuria subito!...  
Fa tosto il bell'umor!  
Quest'uomo è un diletante,  
Amico del padrone,  
Che un bravo commediante  
Sarebbe all'occasione...  
Con lui, così per gioco,  
Volea provarmi un poco  
Se d'una scena tragica  
Mi so disimpegnar.
- LEL. Un comico quel tanghero?  
Va via: non m'ingannar.
- TOM. Che cosa è questo tanghero?  
Perchè tant' albagia?  
Io recito, son comico  
Al par di chichessia.  
Noi pure al suol Quintino  
Abbiamo un Teatrino,  
Dal dì che Scaramuccia  
Vi venne, e vi alloggiò.
- LEL. Va a recitare al diavolo...
- TOM. Io qui reciterò.
- SAN. Che sì?
- TOM. Che sì?
- LEL. Che no!
- TOM. Zoppo Vulcano, arretrati, (recitando)  
O ti farò far senno.  
Vanne a gonfiar il mantice;  
A far carbone in Lenno:  
Questa leggiadra Venere  
Per te boccon non è.  
Sbuffa, se vuoi, ma comico  
Son io miglior di te.
- SAN. Non attizzar la collera (recitando)

- Del fero Iddio dell' armi  
Con quella tua fuligine  
Guardati dal macchiarmi,  
O andar gli Dei farannotti  
Zoppo dall' altro piè.*
- Sciocco, geloso, stolido!  
L' avrai da far con me.
- LEL. Taci... (Non so chi tengami...  
Mi prudono le mani...  
Come di me si burlano  
Cotesti due villani?  
Or faccio uno sproposito...  
Or vado fuor di me.)  
Ah! perchè mai, pettegola,  
M' innamorai di te? (San., beffeggiando  
Lel., parte con Tom.)

## SCENA XI.

LELIO indi il CONTINO.

- LEL. E mi lascia così? Non son chi sono,  
Se pentir non la faccio. - E che farei?  
Tutto mi piace in lei,  
Persin l' infedeltà. Ch' io l' ami, e crepi  
D' ira e di gelosia vuole il destino.
- CON. È permesso? (di dentro)
- LEL. Il Contino!
- Ecco un altro che vien per mia molestia.
- CON. È permesso? (entrando)
- LEL. Si serva (esce rapidamente)
- CON. Odimi... bestia!

## SCENA XII.

Il CONTINO solo.

- Mi fa Lelio il brutto muso...  
Per Sandrina! Oh! che animale!



Ei mi crede ancor rivale :  
 Gelosia di me pur ha.  
 De' miei pari ei non sa l' uso.  
 Oggi qua, domani là.  
 Ch' io vagheggi un solo oggetto ?  
 Di costanza ch' io mi picchi ?  
 Converria non esser ricchi,  
 Nè sul fiore dell' età.  
 Sta la gioia ed il diletto  
 Nella bella varietà !  
 Quando fia che d' un sol fiore  
 La farfalla si contenti,  
 Quando un fiore a tutti i venti  
 Di piegar non cesserà,  
 Io fedel sarò in amore ;  
 Il mio cor sol una avrà.  
 Or son d' Elena invaghito,  
 Oggi il mondo io do per lei ;  
 Ma giurare io non potrei  
 Che doman mi piacerà.  
 È deciso : il mio partito  
 È la bella varietà.

## SCENA XIII.

SCARAMUCCIA e il CONTINO.

SCAR. M' inchino al signor Conte. Alfin vederlo  
 Posso in mia casa, dopo aver battuto  
 Alla sua porta venti volte invano !  
 CON. Perdona; da Parigi io fui lontano.  
 Non mi serbar rancore ;  
 Duopo ho di te. - Venir co' tuoi compagni  
 Questa sera tu déi nel mio casino,  
 Dove un lieto festino - ho preparato  
 Per divertir la più gentil fanciulla,  
 Che mai si presentasse agli occhi tuoi,

E di cui sono amante.  
 SCAR. Amante ! Voi ?  
 Sarà secondo il solito  
 Qualche modista, qualche ballerina...  
 CON. È una beltà divina,  
 Ingenua, virtuosa,  
 La modestia in persona...  
 SCAR. E tal fenice  
 Vien nel vostro casino ! E in qual paese,  
 In qual parte di ciel l' avete tolta ?  
 CON. In un villaggio.  
 SCAR. (sorpreso) In un villaggio !  
 CON. Ascolta.  
 Le più leggiadre e amabili  
 Damine della Corte  
 L' idolo mio non valgono,  
 Quantunque in umil sorte...  
 Agli atti, ai modi, al volto  
 È un angelo d' amor.  
 Ma che fai tu ? (*vedendolo pensoso*)  
 SCAR. Vi ascolto.  
 (È lei: me 'l dice il cor.)  
 CON. L' amai: più giorni incognito  
 Presso di lei mi tenni:  
 Piacqui a quell' alma tenera,  
 Cambio d' amor ne ottenni:  
 E, al mio voler sommessa,  
 Elena mi seguì.  
 SCAR. Elena!... (ah! è dessa, è dessa:  
 Il core non menti.)  
 Ma della pover' Elena  
 Che far pensate voi ?  
 CON. Non so.  
 SCAR. Sposarla ?  
 CON. Stolido !  
 E consigliar me 'l puoi ?



- SCAR. Ma l'onor suo, Contino! E  
E il Mondo che dirà?
- CON. Il Mondo, o babbuino!  
Il mondo riderà.  
(a 2)
- SCAR. Deh! prego, lasciatela-partire innocente:  
Al padre rendetela-al padre dolente.  
Le angoscie ne immagino-ne veggio il dolor.  
Per sempre due miseri-in terra non fate;  
Eterno rammàrico-a voi risparmiate:  
Rimane il rimorso-cessato l'amor.
- CON. Sul labbro d' un comico-faceto, gioviale,  
Bizzarra, ridicola-è pur la morale!...  
Con questi tuoi scrupoli-sei ben seccato!  
Ma sappi che all'Opera-cuccagna al bel sesso.  
Un posto alla giovine-domani è concesso;  
Che presto si accordano-beltade e splendor.  
(breve silenzio. Scar. vorrebbe insistere,  
il Con. lo fa tacere)
- CON. Sia finita: e dimmi schietto  
Se a venir disposto sei.
- SCAR. (Che far deggio? dar sospetto,  
Insistendo, io non vorrei.)
- CON. E così? di su? verrai?
- SCAR. (Ho deciso.) Sì, verrò.
- CON. Del servizio che mi fai  
Sempre grato a te sarò.  
(a 2) Per scacciar la sua mestizia  
Chiedo a te la medicina:  
In ingegno ed in malizia  
Tu ti devi sorpassar.  
Metter devi alla tortura  
La tua mente pellegrina;  
Studia, inventa, e sia tua cura.  
Di ridurla a folleggiar.  
Quando poi fia ballerina

- Me 'n saprò disimpegnar.)
- SCAR. Per servire al vostro intento  
Io so quello che vi vuole:  
Il mio spirito, il mio talento  
Voglio tutto adoperar.  
Mal umor, malinconia  
Dove io son durar non suole:  
Un sorriso di Talia  
Ogni nube può sgombrar.  
(Io gli do buone parole,  
Ma so ben quel che ho da far.) (il Con.  
parte)

## SCENA XIV.

SCARAMUCCIA solo, indi LELIO, DOMENICO  
e COMMIANTI.

- SCAR. Sì, sì: ho deciso-Scrivere (passeggia  
A Saint-Vallier vogl'io. pensoso)  
Egli è un Signor magnanimo,  
Egli del Conte è zio;  
Meco in soccorso d'Elena  
Venir non negherà.  
E se l'amico sdegnasi?...  
In calma tornerà. (siede a un tavolo  
e scrive. Entrano i Commedianti)
- LEL. Ella ha ragion, ti replico. (dal fondo)
- DOM. Ella è una matta, io dico.
- LEL. Il direttor sia giudice.
- DOM. Ehi! Scaramuccia! (avanzandosi)
- LEL. Amico!
- TUTTI { Ei non risponde: ei medita  
Qualche altra novità.
- SCAR. } No; l'innocente vittima (piegando la  
lettera)
- DOM. LEL. Amico! Così non perirà. (s'alza: tutti lo cir-  
condano)



SCAR. Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.  
Stassera una novissima  
Commedia eseguirete.

TUTTI Difficile è la cosa:

Ci manca l'amorosa...

SCAR. Rosaura?

TUTTI

Si. Alla prova

Della tua farsa nuova

È nata una baruffa

Per un' arietta buffa:

Di mezzo entrò Brighella,

Storpiato ha Pulcinella,

Ed ambidue ricusano

Doman di recitar.

SCAR. Li porti entrambi il diavolo!

Mi voglion rovinar.

### SCENA XV.

SANDRINA, TOMMASO, e detti.

SAN. Che cosa è questo strepito?

SCAR. Eh! eh! una bagattella.

LEL. Rosaura più non recita...

DOM. Storpiato è Pulcinella.

TUTTI La nuova <sup>mia</sup> commedia  
sua

Doman non si può far.

SAN. Ebben? cascato è il mondo!

Per me non mi confondo.

La parte di Rosaura

Poss' io rappresentar.

TUTTI Ci siamo! ah! ah!

SAN. Ridete?

Provatemi e vedrete...

TOM. Ed io, cospetto! io quella

Farò di Pulcinella.

Non sol saprà Tommaso

Parlar così nel naso,

Ma come un usignuolo

All' uopo gorgheggiar.

TUTTI Va via, va via...

SCAR.

Quetatevi:

Ho in mente un bel progetto-

Vediamo un po', provatevi,

Dite... così a soggetto...

SAN.

Volete una tragedia?...

TOM.

Volete una commedia?...

SCAR.

Un pezzo io vo' che sia

Di qualche parodia,

Mischiata colla musica

Per fare novità.

SAN.

Ebben - Didone io sono

Lasciata in abbandono,

Ch' Enea scongiura e supplica

D' amore e di pietà.

TOM.

Brava la mia Sandruccia,

Tal parte io feci già.

TUTTI

Attento, Scaramuccia,

Da ridere sarà. (*San. e Tom. si dispon-  
gono a recitare. Tutti li circondano*)

SAN.

*Partir vuoi tu, crudele,*

*Partir da me? Che non sei tu partito,*

*Pria di afferrare il lito,*

*Pria che amor ci ferisse in quella grotta?*

*Tu guaristi: io ne sento ancor la botta.*

TOM.

*Cessa: di più non dirmi: il padre Giove*

*M' ordina far fagotto. A me funesto*

*È questo amore indegno,*

*Assai funesto: io n' ebbi più d' un segno.*

*Resta: e del Re de' Mori*

*L' offerta accetta. A dilatar le mura*



*Di tua città nascente  
Non avrai d' uopo di novelli doni ...  
Nel Lazio io vado ad ammucciar mattoni.*

SAN. *Va: non ti è madre Venere,  
Sangue non sei d' un Dio:  
Ti partori una vipera,  
Un rospo ... e che so io.  
Compisci il tradimento!  
Ti soffi a prora il vento!  
Gli Dei, gli Dei ti mandino  
I tonni ad ingrassar!*

TOM. *Io faccio a' tuoi rimproveri  
Orecchio da mercante:  
Propizio i Dei promettono  
Un vento da Levante ...  
Parto, e la faccio in barba  
Di te, de' tuoi, di Jarba;  
M' udrai, sciogliendo l' ancora,  
Una canzon cantar.*

*La ra, la ra - Riscaldati*  
SAN. *Ribaldo! crudelaccio!*  
TOM. *La ra, la ra - Minacciami.*  
SAN. *Ti graffierò il mustaccio.*  
TOM. *La ra - Uno svenimento...*  
SAN. *Oime! mancar mi sento.*  
TOM. *Voi, guardie, sostenetela.  
Un poco d' elisir.*

## SCENA XVI.

*Il CONTE e detti.*

CON. *Che fan costor? (a Scar.)*

SCAR. *Si provano.*

*Voi pur potete udir.*

INSIEME.

SAN. *Ah! mi lasciate, o barbari.*

*A che chiamarmi in vita?  
Datemi invece un tossico,  
Un ferro, e sia finita:  
Sul mare andrò fantasma  
L' infido a spaventar.*

TOM. *Riedi in te stessa, e serbati  
Alla futura prole;  
Se muori, o mio bell' idolo,  
Più non rivedi il Sole:  
E Jarba il tuo cadavere  
Ricuserà sposar.*

SCAR. *Avreste mai due villici (al Con.)*

*Creduti voi da tanto?  
Sui più provetti comici  
Avranno un giorno il vanto:  
Ne' drammi miei più lepidi  
Li voglio adoperar.*

CON. *Sì, sì, nel loro genere, (a Scar.)*

*Va ben, gli adopra pure ...  
Ma basta, amico, spicciati,  
Son giunte le vetture:  
Il tempo qui non perdere,  
Non posso più aspettar.*

LEL. *È questo il vero spirito*

*Che vuol la parodia:*

DOM. *Per me direi che possono*

*Entrare in compagnia:*

CORO *Non deve Scaramuccia*

*Lasciarseli scappar.*

SCAR. *Di Sandrina io son contento:*

*Di te pure, o buon Tommaso...*

*D' impiegare il lor talento,*

*Camerate, è giunto il caso...*

*Al Casin verrete tutti*

*Dall' amico Pontigny.*

TUTTI *Viva, viva! - Due Debutti!*



CON. Anche tre... ma usciam di qui.

SCAR. Andiam dunque.

CORI Andiam.

LEL. e DOM. Ma piano.

La commedia si decida.

SCAR. Io l'ho in mente.

CON. E il dirla è vano.

Tutto è buon, purchè si rida.

TOM. Ma...

SAN. Sta zitto: hai tu paura?

Faccia tosta, e non temer.

CORO Si: ci vuol disinvoltura:

Essa val più del saper.

TUTTI Sia qual vuoi, o buffa, o seria,

L'operetta che avrà loco,

Non si cerca la materia,

La ragion si cura poco:

Novità d'invenzione,

Qualche strana situazione,

Un dialogo vivace,

Qualche cosa di mordace,

Un'arguzia, un bel concetto,

Sopra tutto brevità...

Fan scordar qual sia difetto

Di condotta e abilità.

Si: la Moda appien ne affida:

Tutto è buon purchè si rida:

Tutto è male e male estremo

Dove è noia e serietà.

CON. } Rideremo - rideremo -  
Ma per bacco usciam di qua.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

GALLERIA NELLA CASA DI CAMPAGNA  
DEL CONTINO DI PONTIGNY.

È notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.

*ELENA è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono d'intorno acconciandole i capelli: alcune Ballerine dell'opera la vanno distraendo con porle sott'occhio vari ornamenti.*

CORO

**P**erchè piangi? - In tal maniera,  
E fors'anco più infelici,  
Cominciammo la carriera  
Di Cantanti e Danzatrici. -  
Pria di toglierci d'attorno  
La tenace povertà,  
V'ha chi suda notte e giorno,  
Si tormenta, e nulla fa.  
Tu all'incontro, appena uscita  
Dalle angustie del villaggio,  
Sei da nn Grande favorita,  
Or possiedi, amore e omaggio.



- Il Contino spende e spende,  
Dà banchetti, feste dà . . .  
Se così principii in grande,  
Pensa tu che poi sarà!
- ELE. Ah! non è con quest' idea (*alzandosi*)  
Che il villaggio abbandonai...  
Uno sposo io mi credea  
Di seguire alla città...  
Me infelice! m'ingannai...  
Il Contin più amor non ha.
- CORO Il Contin sarà costante...  
Ma dov' anche ei t' abbandoni,  
Troverai più d' un amante  
Fra i Marchesi e fra i Baroni. -  
Dietro a noi ciascuno impazza...  
Questo è il secolo, o ragazza,  
Che un gorgheggio, un salto, un gesto.  
Val per ogni abilità.
- ELE. Che m' importa? - Ah! non è questo  
Che il Contin promesso m' ha.

## SCENA II.

*Il CONTINO con seguito d' amici invitati alla  
festa, e dette.*

- CON. Elena mia!...
- ELE. Pur giungi!...  
Diletto Enrico! (*corre ad abbracciarlo*)
- CON. Ad ordinar la festa  
Mi trattenni finor. - Entrate, Amici.  
La mia Dea vi presento.
- CORO Felice Pontigny!... dessa è un portento.
- CON. Modesta quanto bella, -  
È l' amore e il pudor. - Ma che? negletta  
È ancor la tua *toiletta*?

- E in abito da ballo ancor non sei?...
- ELE. In pubblico ballar?... sfigurerei. (*prenden-*
- CON. Eh! pazza! il tuo Maestro, *dolo a parte*)  
Il signor Zeffirino, anco sta mane  
Contento m' accertò de' tuoi progressi.
- ELE. Se vuoi ch' io te 'l confessi...  
Io sono malinconica... mi sento...  
Un tantin d' emicrania.
- CON. (*ridendo*) Ah! ah! non manca  
A far di te verace Parigina,  
Che un tantin d' emicrania. (*imitando la  
voce di lei*)
- CORI È malattia del giorno: è vera mania.
- CON. Via, discaccia, o mia carina,  
Quest' incomoda tristezza:  
Va, t' adorna, e tua bellezza  
Brilli in tutto il suo splendor.  
Se tu movi a me vicina  
In un abito pomposo,  
Io farò più d' un geloso,  
Tu più d' uno adorator.  
Di'... consenti?
- ELE. Ah! non poss' io  
Cosa alcuna ricusarti.
- CORI Brava! brava!
- ELE. Oh! Enrico mio!  
Voglio in tutto accontentarti...  
Ma tu pure... (*con vezzo*)
- CON. O mia diletta!  
So che vuoi... t' affida in me.
- CORI (*Sa già fare la civetta!...  
Il Contin sta fresco affè!*)
- CON. Come il dì che i nostri cuori  
S' incontrâr la prima volta,  
Io t' adoro e tu m' adori,  
Tu in me regni, io regno in te.



Ah! da mille invidiata  
 Mi sarai, ma non già tolta:  
 Pura sempre, come è nata,  
 Durerà la nostra fe'.  
 ELE. { (Ah! tu m'hai rassicurata!)  
 CORI { (Il Contino sta fresco affè.)  
 (Il Con. dà la mano ad Ele., e l'ac-  
 compagna fino alla porta d'un apparta-  
 mento. Le Cameriere la seguono con a-  
 biti, ec.)

## SCENA III.

SCARANUCCIA, LELIO, SANDRINA, e COMICI.  
 Il CONTINO, e detti.

SCAR. Ebben? dov'è il Contino? (di dentro)  
 Dove abbiam da vestirvi?  
 CON. (alla porta) Entrate, entrate.  
 Amici, in sala andate; (ai Cori)  
 E per pochi momenti in vece mia  
 Fate d'intrattener la Compagnia. (le Don-  
 ne e gli Amici del Con. si ritirano)  
 SCAR. Contino; siamo ancora  
 Belli e spogliati.  
 CON. (accen. in fondo) In quelle stanze è pronto  
 Quanto occorrer vi può.  
 SCAR. (ai Comici) Vesti ed attrezzi  
 Riponete là dentro, e ognuno s'attenga  
 A quanto ho stabilito e concertato.  
 (i Comici entrano nelle stanze assegnate)  
 CON. Or veggiamo qual Dramma hai preparato.  
 SCAR. Non vi è tempo da perdere: vedrete.-  
 Lasciatevi servir... (segue i Compagni.  
 Lelio è fermo sulla porta)  
 SAN. Dite, Contino?

Dove si trova quella cara afflitta (con ironia)  
 Che dobbiam consolar? Non vedo l'ora  
 Di poter vagheggiar sì bella cosa.  
 CON. (Maschera, ti conosco.)  
 LEL. (Ella è gelosa.)  
 CON. Tu la vedrai, Sandrina, (con disinvoltura)  
 Nè avrai da scomparire in faccia a lei.  
 Bella del par tu sei,  
 Ma più gaia, più vispa e furfantella. (fugge  
 (Maledetto!) rapidamente)  
 SAN. Non vedi? ei ti corbella.  
 LEL. Che importa a voi?  
 SAN. M'importa,  
 LEL. Perchè di quel bel mobile ti curi  
 Più di quel che non devi. Un giorno o l'altro  
 Mi stancherò davvero.  
 SAN. Oh! ve' il balordo!  
 L'ho detto, e ve'l ricordo,  
 Che son di me padrona, e che abborrisco  
 Gl'importuni, i gelosi, i seccatori,  
 Che vorrebbero impormi a questo segno.  
 Sandrina!  
 LEL. Andate via.  
 SAN. Calma lo sdegno.  
 LEL. Andate via, vi dico.  
 SAN. Andrò; ma dimmi  
 Che in collera non sei. - La tua manina  
 Dammi in pegno di pace.  
 SCENA IV.  
 TOMMASO con un fagotto e detti.  
 SAN. Io mai non vidi  
 Per tentar di placarmi un uom più scaltro.  
 Ecco. (porge la mano a Lelio, il quale  
 la bacia e parte.)



TOM. Buon pro, Sandrina.  
 SAN. (E dagli! all'altro!)  
 TOM. Signorina, un momento.  
 SAN. Non ho tempo per ora ...  
 TOM. Hai da trovarlo  
 Per udir due parole.  
 SAN. Parla dunque: fa presto. (Io so che vuole.)  
 TOM. Se vuoi far la banderuola,  
 Se ogni piatto ti fa gola,  
 Io t'avverto, e parlo schietto,  
 Ch'io non vi ho nissun diletto ...  
 Te lo ficca bene in mente,  
 E non fartel replicar.  
 Vo'esser Cesare, o niente:  
 Solo in te vogl'io regnar.  
 SAN. Nel cervel ti pianta bene (imitandolo)  
 Ch'io non vo' siffatte scene,  
 Ch'io detesto i sospettosi,  
 Che mi rido dei gelosi,  
 Che pretendo dagli amanti  
 Che mi debban rispettar.  
 Tu, gaglioffo, da qui avanti  
 Déi vedere e non fiatar.  
 TOM. Sì, davvero?  
 SAN. Sì, davvero.  
 TOM. Oh, la Venere!  
 SAN. Oh, l'Adone!  
 TOM. Con quell'occhio da sparpiero!..  
 SAN. Con quel becco da grifone!..  
 TOM. Vuole il mondo ai piedi suoi!..  
 SAN. Il Bascià pretende far!  
 (a 2) Chi dia retta ai sogni tuoi  
 Vanne al diavolo a cercar.  
 TOM. È dunque rotta?  
 SAN. È rotta affatto.  
 TOM. Sciolto ogni accordo?

SAN. Sciolto ogni patto.  
 A lei m'inchino.  
 TOM. Son servitore.  
 SAN. La bella fede!  
 TOM. Il bell'amore!  
 SAN. Ho qui un pensiero ... (imit. Tom.)  
 TOM. (egualmente) Ho qui una speme ...  
 SAN. Torniamo uniti.  
 TOM. Viviamo insieme.  
 (a 2) { O mio tesoro! siam nel villaggio  
 In cui si accese il nostro amor ...  
 Ah! sì, mio bene, facciamo un saggio  
 De' nostri affetti, del nostro cor.  
 SAN. Asinaccio! in tal maniera  
 Questa manè mi parlavi.  
 TOM. E tu, strega, tu, Megera,  
 Me in tal guisa infinocchiavi.  
 (a 2)  
 SAN. Torna, o vero Scarafaggio,  
 A marcir nel tuo villaggio ...  
 Vivi là coi pari tuoi,  
 Fra le capre, in mezzo ai buoi.  
 Chi t'aiuti a trar l'aratro  
 Qualche bestia avrai colà ...  
 Non sei nato pel teatro,  
 Per gli amori di città.  
 TOM. Va, civetta; e in tua malora  
 Fra' tuoi comici dimora:  
 Sazia pur l'antica smania.  
 Gonzi invischia, alocchi impania ...  
 Ma non sempre sarà maggio ...  
 Ma là tua pur qui verrà ...  
 Un amante del villaggio  
 Bramerai nella città. (partono)



## SCENA V.

SALA CON SEDILI.

Di prospetto Teatro col sipario calato.

*Orchestra con Suonatori. Gl' Invitati alla festa, Uomini, Donne, altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.*

CORO

UOM. L' avete veduta codesta Damina?

DONNE. Sì, sì... non v'è male: piuttosto bellina. - Ma è priva di spirito, ma garbo non ha.

UOM. È nata in campagna .., ma qui si farà.

TUTTI Quel caro Contino! ha speso tesori...

Maestri di ballo!.. modiste e sartori!..

Ha messo a soquadro sobborghi e città.

E poi qual mercede?.. Piantato sarà.

## SCENA VI.

*Il CONTINO dando di braccio ad ELENA, indi uno STAFFIERE. Per ultimo il VISCONTE DI SANVALLIER.*

CON. Chiedo perdono, amici,  
Se un po' troppo tardai. Ma che volete?  
Non sempre le *toilette* delle dame  
Come quelle degli uomini son pronte.  
Io vi presento... (*prendendo per mano EL. in atto di presentarla*)

STAF. (*annunziando*) Il Conte  
Di Sanvallier.

CON. (Lo zio!) (*sbigottito*)ELE. (*sottovoce*) Quell' uom severo  
Che mi è contrario, e separar ci puote?CON. Quello; ma non temer. - Mio zio! (*incontran-*

VIS. (*entrando con disinvoltura*) Nipote! *dolo*  
Non fate cerimonie... (*agli astanti che lo salutano*)

Signori... io ve ne prego. - Ebbene, Enrico,  
Io giungo innaspettato alla tua festa...  
Anzi non invitato.

CON. Io so che amico  
Non siete del rumore, e...

VIS. Questa volta  
Desio mi prese di veder la dama  
Che tu festeggi; poichè è voce intorno  
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.

ELE. (Misera me!)  
CON. (Ch' ei tutto sappia!)

VIS. (*osservando Elena*) (È dessa!)

CON. Son voci, o caro zio,  
Son ciarle de' maligni. - Assicurarvi  
Potrete da lei stessa  
Che la cosa non è come si dice. (*gli presenta EL.*)

VIS. Signora, io son felice  
Di potervi mostrarl' ossequio mio. (*EL. s' in-*  
(È bella.) (*china senza parlare*)

ELE. (Oh come io tremo!)

CON. (Ah! tremo anch'io.)

## SCENA VII.

SCARAMUCCIA e detti - *Si presenta dal sipario.*

SCAR. Signori, se vi piace,  
Possiamo cominciar... Tutto è disposto.

CON. Sì, sì. - Prendete posto.  
Io spero che la farsa vi contenti.  
(Che mi dica io non so.)

TUTTI Sediamo: attenti. (*tutti*

SCAR. Il dramma è pastorale, (*siedono*)  
Con danze, e con ariette, intitolato:  
*Il Rapimento d' Elena.*

ELE. (Che ascolto?)

VIS. (Come si cambia in volto!)



CON. (Oh il malaccorto!)  
 SCAR. Due novelli Attori  
 Al Pubblico presento, e tai ch'io spero  
 Di non averne critica, nè biasmo.  
 Sono le note del Maestro Orgasmo. (rientra,  
 e va a porsi nel buco del Suggeritore.  
 L'orchestra principia la sinfonia. Dopo  
 alcune battute s'alza il sipario. La de-  
 corazione del Teatro rappresenta un'a-  
 mena campagna con colli, boschetti e  
 grotta da un lato.)

## PASTORALE.

(Elena, rappresentata da Sandrina, è  
 addormentata sopra un sedile d'erba  
 presso ad una grotta. Durante la sinfonia,  
 un drappello di Geni e di Amori le  
 intrecciano intorno un balletto. Quando  
 ella si sveglia, si ritirano.)

ELE. Oh! come dolcemente  
 Su quest'erba io dormia! Con qual diletto  
 A dormir tornerei!.. ma non conviene.  
 È d'uopo le mie pene  
 All'eco raccontar di questo speco.  
 Senza di me non parlerebbe l'eco.  
 Cominciam. - Ma che sento? (odesi un  
 suono di flauto)

Egli è il gentil pastor, di cui si dice  
 Che innamorata io sia.  
 Fuggiam. (esce Lelio che rappresenta  
 Paride vestito da antico pastore)

PAR. Ferma crudel... non andar via.  
 Ascolta i miei tormenti,  
 Che a narrar m'apparecchio ...  
 Non hai nulla da far.

ELE. Parla all'orecchio.

PAR. Quando mi sei vicina  
 Un non so che mi sento ...  
 È quasi svenimento,  
 Quasi un uscir di sè.  
 Tu lo saprai, carina;  
 Dimmi un po' tu: cos'è?

ELE. Per quel che pare in vista ...  
 Per quel che ne so io ...  
 È certo un mal ben rio,  
 Cui riparar si de'.  
 Ricorri al farmacista,  
 Siroppi avrà per te.

PAR. Cara! il miglior siropo  
 L'hai tu ne' tuoi begli occhi ...

ELE. Olà... t'avanzi troppo,  
 Non vo' che tu mi tocchi.  
 Un male attaccaticcio  
 Il male tuo si fe'!

PAR. Cara! son bello e spiccio,  
 Se non soccorri a me. (odesi suonare

ELE. Di mio marito il Sindaco un corno)  
 Odo di già il ritorno:  
 Guai se mi vede un giovane  
 A bazzicar d'intorno!  
 Egli ha un possente topico  
 Per certi non so che.

PAR. Di tuo marito il Sindaco  
 Temer non de' il ritorno:  
 Odi pietosa un supplice,  
 Che pena notte e giorno:  
 Guariscimi, guariscimi  
 Da questo non so che.

(Il suono del corno si fa più da vicino.  
 Elena fugge; Paride la segue. - Esce  
 Tommaso che rappresenta Menelao ve-  
 stito grottescamente, con una parrucca  
 all'antica, ec. ec.)



- MEN. *Fauni, Satiri, Silvani,  
Dei cornuti, Dei codati,  
Vo' cercando in monti e in piani,  
Vo' chiamando in boschi e in prati  
Una moglie crudelaccia  
Che da me si allontanò.  
Menelao pietà vi faccia!  
Menelao più non ne può! (cade  
una candela sul Teatro)*  
È caduto un candelotto...  
SCAR. Sbagli. (dal buco)  
MEN. Sbagli.  
SCAR. Bestia!  
MEN. Bestia!  
TUTTI Ah! ah! ah! (ridendo)  
MEN. È costui qui sotto  
Che mi turba e dà molestia:  
Io non vo' suggeritore:  
Che stia zitto, e seguirò.  
TUTTI Segui, segui...  
ELE. (Oh come in core (commossa)  
La sua voce mi suonò!..)  
MEN. Vo cercando in monti e in piani  
La mia bella fuggitiva:  
Se qualcun l'ha fra le mani  
Me la rechi morta o viva.  
Dove, dove ti nascondi?  
Crudel Elena, rispondi.  
ELE. (È Tommaso!)  
MEN. Elena bella,  
Se ti perdo io morirò.  
ELE. Oh, Tommaso! (sorgendo)  
TOM. È quella, è quella. (ri-  
conoscendo la voce)  
CON. (Ciel!)  
TUTTI Che fu?

- TOM. Trovata io l'ho.  
(balza dal Teatro sull' orchestra. Grande  
scompiglio. Cala il sipario: escono dal  
Teatro Sandrina, Lelio e Scaramuccia)  
TUTTI Egli è un matto... Olà! impeditelo...  
TOM. Vi scostate. (difendendosi da quelli  
che vogliono trattenerlo)  
CON. (Son tradito.)  
VISC. Piano un po'... Signori, uditelo.  
SCAR. (Nell' intento ho riuscito.)  
TOM. Padroncina!.. (correndo ad El.)  
ELE. Buon Tommaso! (get-  
tandosi piangendo nelle sue braccia)  
TOM. Son qua io... vi salverò.  
TUTTI Questo sì, questo è un bel caso!  
CON. (Scaramuccia m'ingannò.)  
INSIEME  
TOM. Cara pecora smarrita,  
Non temete, fate core:  
Io son qua per darvi aita,  
Siete in braccio del pastore.  
Vostro padre disperato,  
Solo, vedovo, malato  
Da lontano a sè v' appella,  
Vi perdona e v' ama ancor.  
O smarrita pecorella,  
Torna, torna al tuo pastor.  
ELE. Sì, Tommaso; sì m'invola  
All'abisso a cui son presso:  
La tua vista mi consola,  
Mi solleva il cuore oppresso:  
Fui sedotta un sol momento...  
Io lo veggio, e me ne pento...  
Mi sottraggi a queste mura,  
Mi conduci al genitor.



- Ah se a lui ritorno pura,  
Di lui degna io sono ancor.
- SCAR. (Una vittima svelarvi  
Ho promesso, e la vedete.  
Questo è tempo di mostrarvi  
Quel magnanimo che siete.  
Deh! non sia della meschina  
Consumata la rovina:  
Per mio mezzo intatta ell' esca  
Dalle man di un seduttur.  
Questa fia, se ben riesca,  
Di mie farse la miglior.)
- Visc. (Qui da te ben m' aspettava  
Qualche scena originale;  
Ma trovarmi non pensava  
A tal punto, a impegno tale.  
Da gran tempo io t' ho scoperto  
Per poeta e attor di merto;  
Ma stassera io ti trovai  
Un brav' uomo, un uom d' onor.  
E tu pur mi troverai  
Degno tuo cooperator.)
- SAN. (E così, Contino mio, (al Con.)  
Perchè fate il brutto viso?  
Vi dispiace che lo Zio  
V' abbia colto all' improvviso?..  
Ma il destin è cosiffatto;  
Tanto al lardo corre il gatto,  
Che rimane alla finfine  
Preso al laccio ingannator.  
Villanelle e contadine  
Vendicar pur volle' amor!)
- CON. ... (Eh! sta zitta, malandrina:  
Di scherzar non è il momento.  
Scaramuccia m' assassina,  
Mi ha tramato un tradimento ...

- Ma l' aspetto a tempo e a loco,  
Ma vedrem la fin del gioco,  
Ma vedrà coi pari miei  
Che guadagna un giuntator.  
Col suo ridere costei  
Fiamme accresce al mio furor.)
- LEL. CORI (Questa invero io me la godo ...  
È bizzarra la Commedia.  
Aspettiam, veggiamo il modo  
Che il Contino vi rimedia.  
Bell' imbusto! bel galante!  
Ne hai già fatte tante e tante,  
Che giustizia non saria  
Se ad uscir ne avessi ancor!  
È finita la pazzia, *(silenzio)*  
È venuto il punitor.) (un momento di
- Visc. Enrico!.. (appressan. severamente al Con.)  
TOM. (Ah! ah! ci siamo.)
- Visc. Che vuol dir ciò?  
CON. Voi lo vedete... (imbarazzato)
- Visc. Io vedo  
Che della mia bontà troppo t' abusi,  
E che conviene che un esempio io dia.
- ELE. Signor, la colpa è mia.  
Siate con lui pietoso. Esso a quest' ora  
Già sposato m' avria, se voi non foste  
Avverso al nostro amor.
- Visc. (con sarcasmo) Ah! il reo son io!  
Ma il fallo emenderò.
- CON. (Che imbroglio è il mio!)
- Visc. Elena, non temete:  
Meco venite: più decente albergo  
Avrete in casa mia.
- CON. Come, signore?  
(A vessi almen dell' Opera il contratto!)



## SCENA ULTIMA.

Uno STAFFIERE che reca una lettera, e detti.

STAF. Ecco un foglio, o Contino.  
 CON. Oh gioia!  
 TUTTI ... (È matto.)  
 CON. Nessuno ha su costei  
 Autorità. Da questo punto è dessa  
 Ballerina dell' Opera francese,  
 Il di cui privilegio è manifesto.  
 Questo è il decreto... (*aprendo il foglio*)  
 VISC. E questo  
 L'ordine che ti chiude alla Bastiglia.  
 CON. Che vedo? (*leggendo*)  
 TUTTI Oh questa è bella!  
 SAN. A meraviglia.  
 Quand'è così, Signore,  
 La Bastiglia sarà per molto tempo  
 L'ordinaria dimora del Contino.  
 VISC. Come? perchè?  
 SCAR. (*Indovino*)  
 Il suo pensier.)  
 SAN. Se la Bastiglia è pena  
 Per avere ingannata una zitella,  
 Un'altra ei ne ingannò; ne paghi il fio.  
 CON. (*Barbara!*)  
 TUTTI E l'altra ov'è?  
 SAN. Zitti... son io...  
 In questa carta autentica  
 Che a tutti io manifesto,  
 Sposar Sandrina ei s' obbliga  
 Senza cercar pretesto.  
 È chiaro il mio diritto,  
 Mirate - *Io sottoscritto* -  
*Giuro, prometto*, etcetera.

Segnato Pontigny.  
 TUTTI E v' era questa lettera?  
 SAN. V' era: Signori sì.  
 ELE. Misera me!  
 TOM. (*Corbezzoli!*)  
 È il gallo del villaggio )  
 SAN. Ma che? Voi siete mutoli?  
 Contin, dov'è il coraggio?  
 CON. Mio Zio!...  
 VISC. Che Zio!... giurasti.  
 Sai che vuol dire, e basti.  
 CON. Sandrina!...  
 SAN. Qua la mano;  
 CON. Pietà, Sandrina!  
 SAN. È vano.  
 CON. Sposarti invece d' Elena?  
 In carcere morirò.  
 SAN. (*Qui ti volea...*)  
 TUTTI (*L' imbroglio*  
 Che fine avrà non so.)  
 SAN. Signor Conte, a voi consegno  
 Il suo foglio sciagurato,  
 Egli è sciolto dall' impegno,  
 Ma col patto ch' io dirò.  
 TUTTI Parla... parla...  
 SAN. Con costei  
 Su due pie' sia maritato;  
 Altrimenti i diritti miei  
 Nuovamente io sosterrò.  
 TUTTI Via, risolvi...  
 CON. Pronto io sono.  
 TUTTI Viva, viva!  
 ELE. Oh mio contento!  
 CON. E voi Zio?  
 VISC. Ti do perdono...  
 Se verace è il pentimento.



TOM. { Or che tu pensasti altrui (a San.)  
 LEL. { Devi a te pensar un po'.  
 CORI { Sposo tuo, qual vuoi di noi?  
 SAN. { Ma... deciso ancor non ho.  
 Vo' godermi un poco ancora  
 Della cara libertà.  
 Ah! pur troppo verrà l'ora  
 Che rapita a me sarà.  
 Vo' studiar s' io posso al mondo  
 Diventare qualche cosa.  
 L'alma mia, non ve 'l nascondo,  
 È un tantino ambiziosa;  
 Se verrò così bel bello  
 Un' attrice di cartello,  
 Il mio cuore poverino  
 All' amore penserà.  
 Ho speranza che un Contino  
 Anche a me toccar potrà:  
 TUTTI Cominciasti così bene,  
 Che affermar, giurar conviene,  
 Che un' Attrice un dì sarai  
 Della prima qualità.  
 TOM. { Ah! di me ti sovverrai,  
 LEL. { Se un Contino ti mancherà.

(gioia generale; cade il sipario.)

FINE.

36834

